



La scuola e la chiesa devono collaborare intensamente per la crescita dei giovani

L'Arcivescovo incontra gli Alunni del Convitto

«E' inutile parlare di religione se prima non si parla della dignità della persona...»

L'Arcivescovo S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini ha incontrato gli studenti del Convitto Nazionale di Stato "T. Campanella", la più antica scuola della città. Ma anche la più caratteristica con il suo percorso formativo, con la scuola primaria, la secondaria di I° grado, e poi due licei di ottima qualità, il Liceo Classico ed il Liceo Classico Europeo, che forniscono una formazione completa, integrata e personalizzata. Padre Giuseppe ha espresso il suo apprezzamento per l'ospitalità riservata dagli alunni, dal corpo docente e dai responsabili. La visita ha avuto luogo nell'area della corte delle scuole. Il dirigente scolastico, dr.ssa Francesca Arena, ha accolto calorosamente Padre Giuseppe ed ha evidenziato il significato profondo della visita dell'Arcivescovo, momento di dono per la scuola per la crescita per i diversi gradi della comunità scolastica del Convitto. Come segno di

gratitudine per il dono della Sua visita, la Preside ha consegnato la pubblicazione sulla storia del Convitto che ripercorre la storia della città. Gli alunni hanno particolarmente sentito l'incontro e sono rimasti coinvolti grazie alla sensibilità di Padre Giuseppe nel dialogo con i giovani e con il mondo della scuola. Padre Giuseppe anche in questa occasione ha confermato il proposito di conformarsi con i ragazzi a un tono informale e ad un approccio semplice e diretto anche a temi di particolare complessità, che ha consentito l'avvio di un cammino di riflessione nella logica della necessaria interazione tra la scuola, principale luogo di formazione e di educazione, e le istituzioni, così come in questa occasione quella del Ministero Pastorale della nostra città. Il tema di fondo della conversazione, tra interventi e domande degli alunni, è stato quello del valore del rapporto umano, ed in particolare

quello tra docente e discente. Perno di questo rapporto sono le conoscenze che rimangono fine a sé stesse se vengono solo trasferite ai discenti. Occorre invece creare, costruire conoscenze, invece di riportarle. L'intervento di Padre Giuseppe è stato improntato sulle idee guida che dall'inizio del suo arrivo nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova utilizza negli incontri con i giovani. Ha posto l'accento sugli aspetti più importanti,



che sono necessari per la crescita integrale del giovane in una società in trasformazione continua, qual'è quella in cui viviamo. Ha esordito dicendo che la scuola ha il compito precipuo di avviare i giovani alla conoscenza e alla realizzazione del "Bene comune" in una società che è divenuta multiculturale e multireligiosa, in cui le chiusure sono anacronistiche. Per esemplificare ha parlato del "semaforo", che nella strada serve a dare la

possibilità a tutti di muoversi senza scontrarsi. Il semaforo serve a regolare i diritti di tutti e quindi, perché si mantenga l'equilibrio, è necessario che tutti lo rispettino. Quando non si rispettano le regole nella società, da civile diventa incivile. Uno dei mali più gravi di questa terra di Calabria è la 'Ndrangheta che è in sé, la negazione dei diritti di tutti. Il L'Arcivescovo ha messo in guardia i ragazzi affinché questa cattiva pianta non

alligni o non cominci a fare guasti nella loro vita. Una diretta conseguenza della malavita organizzata è la diffusione della droga, da cui ci si deve difendere perché molti crimini vengono commessi in nome della sete di guadagno dovuta e conseguenza di questa diffusione che provoca la morte di chi la assume e uccide anche gli altri, sia fisicamente che umanamente. Un altro guasto della società che si deve imparare ad evitare è quello



dell'individualismo che significa uccidere il bene comune. Insegnare fin da piccoli il valore della "comunità" e della "solidarietà" impedirà che da grandi possano seguire le vie dell'egoismo. Il rispetto del bene comune inizia a scuola proprio perché questa è un bene pubblico. Il bene privato è facile da rispettare, ma quando si perde la sensibilità intorno al bene pubblico, il passo verso la distruzione di ciò che è di "tutti" attraverso atti di vandalismo, purtroppo, è breve. Padre Giuseppe ha anche usato parole forti sulla presenza dello Stato e su come si può aiutare cercando di cambiare certe forme di mentalità ataviche che, purtroppo, ancora esistono in larghi strati della popolazione. La cultura dell'onestà che deve affrontare a viso aperto e senza paura la cultura della corruzione, della truffa e della prepotenza. La scuola è la vera fucina dove si deve costruire il "bene comune". L'ultima battuta che il Vescovo

ha fatto, per rafforzare le sue argomentazioni, è stata quella di affermare che: «E' inutile parlare di religione se prima non si parla della dignità della persona». La vicinanza e l'affetto che ha il nostro Vescovo, nei confronti dei giovani è la prova della volontà di creare un rapporto dialettico, ma anche critico, che possa dare la possibilità ai giovani di crescere e agli adulti di poter trasmettere la propria esperienza, tutto ciò con il fine di rendere la nostra città più vivibile e bella. Alla fine La Preside Dr.ssa Francesca Arena e l'Arcivescovo S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini hanno convenuto che nella società di oggi, due agenzie educative e di formazione come la scuola e la chiesa devono collaborare intensamente perché la crescita dei giovani sia seguita e possa essere sviluppata sempre più, perché i giovani possano crescere in maniera armoniosa e possano diventare adulti responsabili.

Convitto.it





L'estrema città dell'Italia marina che si abbeverava sempre all'onda di Trinacria “Risvegliata la nostra coscienza di cittadini reggini”

Unanime il commento dei ragazzi sulla “Passeggiata archeologica” tra le vie di Reggio. Una giornata atipica, fuori dagli ambienti scolastici, per conoscere le radici di Reggio e le sue vie più importanti. Encomiabile l'iniziativa promossa dal Liceo Classico del Convitto “Campanella”, sotto gli auspici del dirigente scolastico dott.ssa Francesca Arena, che ha visto protagonisti gli alunni delle classi IV A, IV E e II A sotto la guida delle docenti Francesca Foti, Jane Chilà, Maria Antonia Fusaro e Silvia Laganà. La “Passeggiata archeologica”, partita dallo storico edificio del Convitto, ha subito fatto tappa a piazza Castello, cornice del celebre Castello Aragonese, proseguendo poi lungo

via Acri, via Battaglia, via Pellicano, via Posidonea, via Archia, via Musella - già via Apollo - via Crisafi, via Filippini, via Osanna, via Giudecca, via Giulia, via Torrione e via Diana. Attraversando via Acri gli alunni hanno potuto scorgere, dalle vetrate di un edificio privato, un'antica cisterna ellittica, pregevole traccia di romanità in terra reggina. Il percorso, dopo aver fatto tappa anche a piazza San Giorgio, si è concluso in piazza Italia, sede di scavi archeologici e dei più importanti Palazzi reggini, al centro della quale sorge il monumento all'Italia che da centoquarant'anni ne caratterizza la denominazione popolare. Per di più i ragazzi hanno avuto modo di osservare

da vicino il sito archeologico Griso-Labocchetta che ha restituito alcuni tra i pezzi più importanti esposti al Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio e poco dopo, nel seminterrato di una palazzina di proprietà della “Soprintendenza Archeologica della Calabria”, nell'isolato delimitato da via del Torrione, via Demetrio Tripepi, via XXIV Maggio e via San Paolo, hanno concentrato l'attenzione su un tratto del koilon dell'Odeion, antichissimo teatro greco della città di Reggio. I giovani ciceroni del Convitto hanno illustrato, passo passo, la storia di ogni monumento incontrato ed esposto, a detta dei docenti, con «passione, interesse e maturità», le vicende legate alle vie

percorse, sia in lingua italiana che in lingua inglese. «Questa passeggiata ha anche aiutato i ragazzi a capire come discipline quali Italiano, Storia, Filosofia, Latino, Greco, Inglese siano intimamente legate tra di loro e permettano di considerare la medesima cosa da prospettive differenti» ha commentato la professoressa Laganà. Alla base dell'esperienza interdisciplinare la volontà delle docenti sopraccitate di far conoscere ai giovani alunni la realtà cittadina, così vicina, ma spesso, paradossalmente, ignota. A tal proposito la professoressa Foti ha dichiarato «L'idea di promuovere questa iniziativa è nata dal desiderio di avvicinare i ragazzi al territorio reggino, per

stimolarli ad amare la loro terra e a scoprirne la ricchissima storia» E ancora «Ripeterei volentieri questa esperienza. I ragazzi hanno risposto bene, mostrando interesse e soprattutto sfruttando al meglio quest'occasione per esprimere la loro personalità». Importanti anche le parole della professoressa Fusaro «Dispiace che oggi molti giovani disconoscano il passato della loro città e proprio per tale motivo auspico che questa esperienza faccia comprendere loro quanto sia importante avvertire e assecondare il desiderio di conoscenza che è in ognuno». La professoressa Chilà ha invece rilasciato un commento in merito all'impiego della lingua Inglese nell'ambito dell'iniziativa «Cre-

do che per i ragazzi sia stato molto importante cimentarsi nell'esposizione in lingua Inglese. Oggigiorno conoscere questa lingua risulta fondamentale e penso che i giovani possano rendersene conto facilmente già entro l'ambito cittadino. Grazie all'Inglese, infatti, è possibile far conoscere ai turisti la bellezza e la straordinaria ricchezza archeologica della città dello Stretto». Un plauso, dunque, oltre che ai ragazzi, fortunati e bravi a cogliere l'occasione, all'intuizione delle docenti che, appoggiate dalla dirigente scolastica, hanno perfettamente impresso a questa Passeggiata archeologica lo spirito educativo che la scuola deve incarnare.
Daide Idone
II A Liceo Classico

Gli Alunni del Convitto riscuotono apprezzamenti dalla Commissione giudicatrice **AIDO - “La donazione è vita”**

Il Convitto Nazionale di Stato “T. Campanella” ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti nell'ambito del concorso “La donazione è vita” organizzato per il corrente anno scolastico 2013/2014 dal Gruppo Comunale reggino dell'A.I.D.O. - Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule - presieduto da Nicola Pavone.

Il concorso, articolato in tre sezioni (foto, dipinto e poesia) per le scuole di ogni ordine e grado del Comune Reggio Calabria ha avuto il patrocinio morale del Consiglio

Regionale della Calabria e della Provincia di Reggio Calabria e si è svolto col supporto dei seguenti partner: Lions Club Reggio Calabria Host, Avis Sezione comunale di Reggio Calabria, Mangiatorella S.p.A. Stilo (RC), Progetto5 Villa San Giovanni, D.L.F. - Dopolavoro ferroviario Reggio Calabria, Comitato Provinciale Fipav Reggio Calabria e Istituto di Istruzione Superiore Liceo Artistico “M. Preti - A. Frangipane” di Reggio Calabria.

Sono pervenuti 551 elaborati degli studenti così

divisi :sezione Foto N° 37- sezione Dipinto N° 295 - sezione Poesia N° 209. Il nostro Istituto si è distinto in tutte le sezioni del concorso riscuotendo notevole apprezzamento dalla commissione giudicatrice. Di seguito i risultati dei nostri studenti.

Scuola Primaria

SEZIONE POESIA: 2° premio Tripodo Aurora classe 5 A

SEZIONE DIPINTO: 3° premio Tripodo Irene classe 5 A

Scuola Secondaria II°

SEZIONE POESIA: 2° premio Pizzimenti Gior-



gia classe 3 D LICEO CLASSICO EUROPEO SEZIONE FOTO: 3° premio Corlito Alessia classe 1 B LICEO CLASSICO EUROPEO

SEZIONE DIPINTO: 2° premio Meduri Cristiana classe 4 D LICEO CLASSICO EUROPEO La cerimonia conclusiva della premiazione del

concorso “La Donazione è vita” ha avuto luogo sabato 12 aprile presso l'Auditorium “Nicola Calipari” del Consiglio regionale della Calabria.



“Rem tene, verba sequentur” “Carta, penna e... fiorisce la scrittura”

Una proposta, una sollecitazione e la mente elabora, lavora, costruisce. La prof.ssa Ferro, Presidente dell'Associazione Culturale 'Pietre di Scarto', propone un Laboratorio di Scrittura Creativa, il docente prof.ssa Carmelisa Nicolò condivide e consente, il Dirigente Scolastico, dott.ssa Francesca Arena e il Collegio approva, un gruppo di studenti, scrittori per amore, aderisce al progetto: nasce così l'artigianato delle parole e della fantasia, dove pensieri sbocciano e re-

altà consistono. I ragazzi creano situazioni, frasi, personaggi e, di giorno in giorno, di settimana in settimana, i personaggi sono sempre più vivi, più concreti, più visibili e loquaci, veri compagni che ogni allievo porta con sé, che identifica e presenta agli altri, come un amico. Gli amici si incontrano, creano realtà compiute. Così nasce il libretto intitolato “Rem tene, verba sequentur” dal ‘precepto’ di Catone, divenuto prassi, che straordinariamente sintetizza l'arte della scrittura, l'intrinseca cor-

rispondenza di forma e contenuto. Il ‘libello’ viene presentato alla Giornata della Cultura, poi i ragazzi partecipano al 4° Reading studentesco con studenti di altre scuole, anch'essi impegnati in Laboratori di Scrittura e, in occasione dell' XI Convegno Nazionale sulla Letteratura, felici di accogliere la scrittrice Emanuela Carbé nell'Aula Magna del Convitto, parteciperanno a “Scrittori e studenti a confronto”, occasione preziosa di conoscenze, scambi, approfondimenti culturali.



Sarà la conclusione di un percorso che si è snodato nell'arco di diversi mesi e che ha trovato in sé la sua gratificazione, perché gli

alunni sono contenti di sé, si riconoscono nel clima intellettuale e creativo del gruppo e sorridono di consapevolezza, leggen-

do i propri racconti. È il potere della scrittura, è un soffio di spontaneità, di bellezza e verità.

UN VIAGGIO NEL PASSATO: LE INSULAE

Se potessimo fare un salto nel passato e passeggiare per le vie della Roma antica, potremmo notare degli edifici molto simili ai nostri palazzi: le insulae. Esse sono i caseggiati dei romani e ospitano molte persone. Sono definite “i grattacieli dell'antichità”. La loro forma era squadrata e le finestre erano regolari fino in cima. Erano costruite in mattoni e ricoperte da un intonaco protettivo bianco crema. Lungo la base dell'edificio vi era una fascia di colore rosso pompeiano che aveva una funzione estetica poiché serviva a mascherare gli schizzi di fango o

altre macchie. Lungo il primo piano vi era uno stretto balcone, il Maenianum, paragonabile ad un giardinetto dove tenere vasi con fiori. Non mancavano balconi più piccoli di legno, chiamati pergulae, che svolgevano la funzione di allargare l'appartamento e renderlo più luminoso. Il pianterreno delle insulae era costituito da negozi e botteghe. All'interno, l'insula era divisa in appartamenti chiamati cenacula, costituiti da un soggiorno, il tablinum, la sala da pranzo, il triclinium, e le stanze da letto, i cubicula. A differenza delle domus, l'appartamento tendeva ad estendersi verso i lati. Le finestre potevano essere di vetro. Il mo-

bilio era scarno poiché la vera bellezza, a quei tempi, non era segnalata dal mobilio, bensì dalle colorazioni delle pareti. L'unica forma di riscaldamento erano piccoli bracieri che si muovevano per mezzo di ruote. Il cibo era preparato dagli schiavi mediante un fornello di bronzo. I pavimenti erano coperti da mosaici in bianco e nero, che raffiguravano immagini umane o di animali. Un esempio di insula è costituito dall' Insula Felicles, che emergeva fra tutte le insulae come la più alta. A Roma, il numero di insulae raggiunse 46.602. In base alla distinzione fra ricchi e poveri presente nelle insulae, i primi vivevano ai primi piani. La do-

manda da porsi è: perché i ricchi vivevano ai primi piani, quando avrebbero potuto vivere ai piani alti e godere delle splendida vista di Roma? Anche per quanto riguarda tali insulae, vi è una distinzione tra ricchi e poveri, ovvero è presente un volto umano e un volto disumano. Essi ci vivevano sia per una questione di stanchezza causata dalla fatica di raggiungere i piani alti, sia per la sicurezza, infatti, i piani alti non erano solo i più soggetti ad un pericolo di crollo, ma chi ci viveva avrebbe rischiato di più la vita in caso di incendio. Una stanza poteva essere subaffittata a intere famiglie e divisa mediante dei tramezzi. Si poteva notare la dif-



ferenza tra piani alti e bassi, dai materiali che venivano utilizzati. I gradini erano, infatti, di mattoni crudi e le pareti divenivano sempre più sporche. Soffermandosi sui piani alti, gli ambienti erano spogli, umili e privi di decorazioni. I muri erano di colore ocra e non vi erano vetri alle finestre. L'igiene era scarsa. In queste abitazioni, vivevano servi,

muratori e operai. Nelle soffitte tutto era di legno. Non vi era acqua; veniva infatti portata dagli schiavi, gli aquarii, che uniti ai portieri, ostiarii, e agli spazzini, gli scoparii, venivano venduti come merci in caso di passaggio di proprietà.

Alessia Tripodi II B
Matteo Ventura II B
Liceo Class. Europeo



Corpi celesti in fiamme

Corpi venduti, corpi straziati, corpi schiavizzati. Questo il triste scenario del nostro tempo. Ogni fenomeno negativo nasce da un travisamento del "sostanziale".

Prostituzione, mercimonio di organi e schiavismo altro non sono che gli effetti di una tragica devianza del significato del valore del corpo. I fattori che contribuiscono ad alimentarla sono molteplici. Nel corso del proprio percorso evolutivo, la coscienza può subire influenze negative sia da un contesto problematico in cui riceve i primi fondamentali impulsi, sia dalla introiezione, più o meno consapevole, dei falsi miti e della precisa demarcazione tra giusto e sbagliato, tra buono e cattivo, confezionati dall'esterno. Una coscienza non sufficientemente selettiva interiorizza facilmente qualsiasi messaggio enfaticamente iterato da fuori, senza sottoporlo al vaglio di una critica.

Oggigiorno vi è la diffusa tendenza a rivendicare e a sottolineare l'importanza della "globalizzazione". Tuttavia, in cosa si traduce la globalizzazione se non, a tutti gli effetti, in omologazione al modello? Nel termine "modello" sono condensati tutti quei "valori" che la complessa rete dell'informazione mette in circolo nell'apparato societario servendosi di ogni mezzo, soprattutto di personaggi particolarmente influenti del campo della politica, della

religione, della musica, dello spettacolo, dello sport. "Solo possedere permette di essere": è questa la principale convinzione instillata nelle coscienze, soprattutto in quelle più giovani. Ed ecco la sfrenata corsa al nuovo, futile ed effimero, che soppianta il vecchio, in egual misura futile ed effimero, ecco la spinta a seguire la tendenza del momento, ecco l'illusorio e fugace senso di soddisfazione dell'individuo. Soddisfazione da perseguire a qualunque costo: la smania di provarla è accecante. Spinge a credere momentaneamente che poco importa se il corpo diviene strumento di guadagno, che poco conta se viene deliberatamente venduto. Subito, però, subentrano la consapevolezza di aver violato la propria libertà, il senso di colpa, l'insoddisfazione.

È proprio il dio denaro, "colui che tutto può", ad accecare la coscienza, specie quella del corpo e quella dell'amore. Si sente spesso parlare di "amore violento". Ma dove c'è violenza può esistere amore? La risposta è "No". Eppure i due termini, per quanto inconciliabili, vengono frequentemente accostati dai "gestori" dei mezzi di informazione. È la concezione deviata di amore che porta alla violenza. Amore come temporaneo sfogo, come soddisfazione di effimeri desideri sessuali. Di certo, però, l'amore non è possesso. È piuttosto ri-

conoscersi con l'altro/a nel comune desiderio di migliorarsi, è fonte di crescita per entrambi. Il discrimine sta proprio nello spirito con cui l'amore si vive. Il vero amore per se stessi non porterà mai a vendere il corpo né a sottrarne parti da immettere nel mercato nero. Il vero amore per il prossimo non porterà mai a decidere della vita e della libertà altrui. La convinzione malata che avere più dell'altro rende lecito imporgli si sfocia principalmente in due fenomeni, oggi perlopiù tacitati: lo schiavismo e il traffico di organi. Il primo, così come la prostituzione, esiste ormai da secoli; il secondo, invece, che cavalca l'ondata del progresso della scienza medica, è di più recente affermazione.

Dov'è finito allora il sacro tempio dell'anima? C'è, c'è sempre stato, ben piantato sulle sue fondamenta. La consapevolezza del potenziale del corpo, microcosmo alla ricerca dell'equilibrio nel dinamismo del macrocosmo-Universo, è insita in ognuno, sia essa sopita, in fermento, nitida. Nel procedere con l'analisi di un fenomeno socio-culturale, si tende, per comodità d'indagine, a generalizzare. Tuttavia, dando sembianze di univocità ad un periodo storico, e cioè facendone coincidere l'essenza con il sistema di pensiero dominante, si corre il rischio di trascurarne o, se si preferisce, di oscurarne

altre componenti ugualmente importanti. Un rischio che oggi i detentori del potere, in ogni loro manifestazione, amano correre. In riferimento all'analisi iniziale, seguendo la convenzione della generalizzazione, si può asserire che oggi il grado di percezione valoriale del corpo è sensibilmente inferiore rispetto a quello delle civiltà delle origini. Vi è l'erronea tendenza a scindere la realtà in due parti: una materiale e l'altra spirituale. Tutto è Uno, invece, secondo la concezione olistica diffusa nelle antiche civiltà orientali molto prima che nell'occidentale Grecia. In una società come la nostra, in cui persino la medicina ha perso di vista la considerazione organica del corpo umano, risulta particolarmente complicato concepire corpo e spirito come un unicum. Imputare le responsabilità di tale difficoltà ad una singola influenza di pensiero potrebbe apparire riduttivo. Tuttavia non si può negare che la Chiesa Cattolica ha contribuito in modo sostanziale, specie in epoca medievale, a diffondere l'idea di corpo come ostacolo da mortificare per la purificazione dello spirito, come impedimento nella relazione uomo-Dio. Il perfezionamento di tale idea ha portato alla considerazione del corpo come mero involucro da ornare e alla convinzione che si possa ricercare Dio esclusivamente at-



traverso la mente. L'affermazione di correnti di pensiero quali Razionalismo ed Empirismo ne è prova evidente. Leggendo i giornali, guardando la tv e ascoltando la radio verrebbe spontaneo convincersi dell'irreversibilità della situazione in cui siamo immersi. Dovunque si respirano sfiducia, disincanto, insoddisfazione. L'individuo è in crisi. E il corpo lo comunica. Solo imparando ad ascoltarlo si può acquisire consapevolezza di tale stato di crisi e, allo stesso tempo, riconoscere in esso il seme del cambiamento. Non si smarrisca la speranza, non svaniscano i sogni. La linfa della libertà può far crescere il seme, la consapevolezza dell'individuo che la libertà non è una qualità come tante, ma il tratto essenziale della persona, che essere persona significa essere libero, che crescere nella propria umanità è crescere nel-

la propria libertà. Non si sottovaluti l'importanza del cambiamento del singolo. La persona, infatti, dà orientamento complessivo non solo alla propria vita, ma anche al Tutto di cui è parte integrante. Nulla è perduto. La storia, in tal senso, è magistra. Si pensi a San Francesco, un uomo che, in uno dei periodi più oscuri della storia, in anni di contemptus mundi, visse la propria religiosità con gioia, comprendendo l'autentico valore del corpo e della realtà. Un'eccezione, quella del santo di Assisi, che alimenta la speranza, che dimostra come, anche in un periodo di generale decadenza, il germe della Conoscenza non scompaia, e come l'unico presupposto per il cambiamento sia la rivalutazione del Tutto.

**Davide Idone,
Paolo Laganà,
Carmelo Moschella
II A Liceo Classico**



Il Convitto celebra Boccioni e festeggia il centenario della statua “Forme uniche della continuità nello spazio”

Nell'ambito delle attività culturali programmate dal Convitto Nazionale di Stato "T. Campanella" per gli alunni delle scuole annesse, la dr.ssa Francesca Arena, dirigente scolastico del prestigioso istituto reggino, ha organizzato lo scorso 18 dicembre presso il "Salone Versace" del CEDIR una conferenza per festeggiare, nella città di nascita dell'artista futurista Umberto Boccioni, il Centenario della realizzazione della sua opera statuaria più importante e conosciuta, raffigurata anche sulla moneta da 20 centesimi della Zecca italiana e denominata "Forme uniche della continuità nello spazio". Presente al tavolo dei relatori, oltre che la dirigente del Convitto, anche il presidente della provincia di Reggio Calabria dr. Giuseppe Raffa. L'evento culturale è stato preceduto, nei primi giorni del mese corrente, da un concorso a premi con lo scopo di far conoscere in maniera più approfondita agli alunni del Convitto l'artista Boccioni, promotore del futurismo in Europa, e stimolare

anche la loro creatività. La conferenza svoltasi al Cedir è stata intervallata nelle diverse fasi con la proiezione di filmati e power point riguardanti il futurismo, l'arte, Boccioni e lo sport ed anche con balletti (preparati dall'ex alunna del Convitto Alessia Cinanni) e da una sfilata di abiti futuristici che è stata molto apprezzata dalla platea. Per quanto riguarda il concorso, gli alunni della scuola primaria dovevano rappresentare con un disegno la velocità, intesa come dinamismo corporeo, quindi l'uomo del futuro, raffigurato nello spazio e nel tempo, dove il ritmo del movimento si percepiva con un'alternanza di chiari e scuri o altri colori scelti dal candidato. Gli alunni della scuola secondaria di primo grado, invece, dovevano esibirsi in una forma acrobatica che richiedeva di rappresentare la postura della statua di Boccioni (gamba destra avanzata) nelle sue, sempre uniche, azioni dinamiche e forme acrobatiche che ne potevano derivare. Ed infine, agli alunni dei licei, classico e classico europeo, era

richiesto di illustrare gli aspetti fondamentali della produzione artistica di Boccioni con un ipertesto. **Vincitori della scuola primaria** – 1° classificato Alessandro Tripodo, III A; 2° classificato: Gilbert Sacsac, IV B; 3° classificato ex aequo: Carmine De Stefano, III A, 3° classificato ex aequo: Yassin Meskelindi, V B.

Vincitori della scuola secondaria di I grado – 1° classificato: Francesco Martuscelli, I C; 2° classificata: Dana Battaglia, I B; 3° classifica-



to ex aequo: Giuseppe Pontillo, II B; 3° classificata ex aequo: Denise Venuti, I B. **Vincitori dei licei** – 1° classificati: Genio e rivoluzione (III A e III E) Claudio Costantino, Alessandro Ceravolo, Federica Pondeleon; 2° classificati ex aequo: Timore e fiducia nell'avvenire (IV C) Arianna Liconti; Una nuova visione dell'arte (V C) Daisy Laganà; Il Futurismo (V D) Maria Elisa Serranò; Il salto del giullare (IV D) Cristiana Meduri; Boccioni



e il tempo (V C) Anna Iaria; Noi giovani ed il Futurismo di Boccioni (IV C) Fabrizia Melasi; A lezione di Futurismo (IV C) Sandrina Leone;

Attendo nell'Arte e nella vita (V B) Massimiliano Cortese, Martina Di Blasi, Giulia Cozzupoli, Lavinia Filardo, Emilio Foti, Angelica Porcino, Francesco Ramirez. Le relazioni dei docenti, molto apprezzate ed interessanti sotto il profilo culturale, sono state introdotte dal dirigente scolastico dr. Francesca Arena e dal presidente della provincia dr. Giuseppe Raffa che ha invitato i giovani presenti ad impegnarsi in un rinnovamento della classe cittadina. Il **prof. Glauco**

Morabito ha iniziato a relazionare sugli aspetti filosofici del futurismo, sulla teoria di Henri Bergson e sul pensiero di base che ha unito gli intellettuali futuristi in un unico movimento e quindi sulla negazione delle forme di percezione classica e tradizionale del mondo circostante. La **prof.ssa Maria Livia Bartolomeo** ha di seguito relazionato sulla vita di Umberto Boccioni, sulla sua attività artistica e sulle sue opere più importanti. "Nell'anno 1882 nasceva, a Reggio Calabria, Umberto Boccioni. La sua famiglia abitava in Via Cavour 41, nei pressi del Convitto Nazionale di Stato. Chiamato alle armi il 24 luglio 1916, divenuto soldato di Artiglieria, Boccioni cadeva da cavallo il 16 agosto 1916 e moriva all'alba del giorno dopo, all'età di 34 anni, presso l'ospedale militare di Verona".

Il **prof. Riccardo Partinico**, infine, ha relazionato sull'opera di Boccioni "Forme uniche della continuità nello spazio" "la statua rappresenta un corpo, metà uomo e metà macchina, che

sembra compiere, con la gamba destra, il primo passo verso il futuro. Osservandola da tutti i lati si possono percepire rilievi, cavità e spigoli che determinano zone di luce e ombra. Tali sensazioni ripropongono il ritmo alternato delle contrazioni e decontrazioni muscolari che regolano il movimento umano. Il passo in avanti e la plasticità delle forme rappresenta il prolungamento dell'opera nello spazio rendendola un'entità infinita..." Al termine della manifestazione la **dr.ssa Francesca Arena** ha ringraziato gli alunni del Convitto, il presidente della provincia dr. Giuseppe Raffa, il presidente onorario nazionale della FIJLKAM, prof. Giuseppe Pellicone, il delegato provinciale del CONI dr. Antonio Laganà per essere intervenuti ed i docenti Bartolomeo, Crucitti, Della Foresta, Leuzzi, Raso e Partinico per la preziosa collaborazione ed ha augurato ai numerosi presenti ed alle loro famiglie gli auguri di un sereno Natale ed un felice anno nuovo.



Sara Catalano (1C)



Why don't we do it in the road?

Students of Convitto discover Reggio's glorious past with an outdoor walk. Culture is a very important component in our lives. But what do new generations know about their past in the current society? This question has induced Convitto "T. Campanella" to give its students a very important opportunity for the expansion of their knowledge about Reggio Calabria's roots and history: a walk along the streets of the city centre of Reggio. In fact, on 23rd October 2013 students spent an unusual and amusing day away from the school rooms. This praiseworthy initiative, constantly supported by Convitto's Headmaster Francesca Arena, has been organized by the teachers Francesca Foti, Maria Antonia Fusaro and Silvia Laganà for the Italian part; and

by the teacher Jane Chilà for the English part. The students of the classes IV^A, IV^E and II^A have been the protagonists thanks to their intense work of research on the historical past of Reggio. "Passeggiata archeologica" started from the historical building that houses the Convitto. After the first stop in piazza Castello, students walked along via Acri (where they saw a Latin elliptical tank from behind the glass door of a private building) and continued along via Battaglia, via Pellicano, via Possidonea, via Archia, via Musella (ex via Apollo), via Crisafi, via Filippini, via Osanna, via Giudecca, via Giulia and via Diana. Students and teachers visited the archaeological site of Griso Labocetta, an ancient Greek and Roman sacred area in which a lot of ar-

chaeological ruins were found. Most of them are now exhibited at Reggio's National Museum of Magna Graecia. In via XXIV Maggio they also saw a stretch of the koilon (the cavea) of odèion, an ancient theatre dating back to the classical Greek period. After a brief stop in piazza San Giorgio, the route finished in piazza Italia. In the centre of this square there is a beautiful monument built after the Italian unification in 1861 and dedicated to Italy. So, the inhabitants of Reggio decided to give the square this name in honour of the monument it contains and in honour of the new-born nation. Piazza Italia, seat of the most important political buildings of the city, is famous for its underground archaeological excavations. Young guides of the Convitto explained, step by step,

the history of every monument both in Italian and in English. They exposed to their schoolmates the events connected with the streets on the route «with passion, interest and maturity», as teachers said. «This walk helped our students to understand how subjects such as Italian, History, Philosophy, Latin and Greek are deeply connected to each other: the same thing is considered from different views» commented Professor Laganà. «I hope this interdisciplinary experience has helped these new generations to understand better the past times of their city. In all these years I discovered they ignore the history of Reggio, although they have been living there since they were born. Together with some other teachers, I wanted to stimulate them to love their nati-

ve land and to discover its rich history. I would like to repeat this experience. Students enjoyed it very much: they showed so much interest ! I'm happy they have made the most of this chance to express their personality in the best way», said Professor Foti. Professor Fusaro's words are very important, too: «I'm so sorry that today most of young people don't know the past of their city; for this reason I wish this experience will make them understand how important it is to perceive and respond to the desire for knowledge that is in everyone». Finally, Professor Chilà spoke about the great importance of the use of English language during the walk: «Reggio Calabria is a beautiful seaside resort. Every year a lot of tourists spend their summer holidays

here enjoying the natural landscape of the city and exploring its rich history. So, experiences like this can help in the creation of new expert guides in our city. Students have conceived "Passeggiata archeologica" as an enjoyable moment of learning, as an opportunity for their cultural growth. I think school must always adapt itself to the changing times and involve students actively by promoting useful initiatives like this». «We must be grateful to our teachers for their brilliant intuition: their professionalism has given "Passeggiata archeologica" the right educational spirit that schools must always embody», said students unanimously.

*Translation by
Paolo Laganà
II^A
Liceo Classico*

Moi c'est Kim Penna, je fréquente...

Je remercie l'Institut Français de l'Ambassade de France qui m'a donné la possibilité de faire cette expérience extraordinaire: J'ai accepté avec enthousiasme la proposition d'écrire sur la période historique de la première guerre mondiale. J'ai pensé que j'aurais pu mêler l'histoire d'un jeune calabrais issu des campagnes de Reggio Calabria à l'histoire d'un pilote de guerre très connu: Francesco Baracca. L'histoire est faite de grands personnages mais

aussi de héros inconnus, de personnes humbles arrivées de nos provinces. La cérémonie de remise des prix, en présence du Conseiller culturel, s'est déroulée au Palais Farnèse le 3 juin 2014 : les 17 lauréats, venant de toute l'Italie, se sont vu remettre un diplôme et un beau livre. Les 3 premières (j'ai été la deuxième!) ont gagné un voyage en France cet été, dans le cadre du programme "Génération bilingue", avec des jeunes du monde entier. La

cérémonie a été suivie d'un cocktail dans les jardins, d'une visite guidée privée de l'Ambassade et de la projection du film "Joyeux Noël" à l'occasion de la commémoration du centenaire de la première guerre mondiale. Je suis encore très enthousiaste de cette victoire et je voudrais surtout remercier mes professeurs: Mme I. Germanò et Mme C. Verduci qui m'ont encouragée et soutenue. Kim Penna IV C Liceo Classico Europeo





La domus



Se fossimo stati membri dell'aristocrazia romana, come sarebbe stata la nostra casa? Molto diversa da quelle in cui abitiamo oggi e idonea ad accogliere invitati e clienti. Nel mondo romano le domus erano le case delle ricche famiglie patrizie e rappresentavano la loro agiatezza economica. L'abitazione romana assomiglia ad un fortino racchiuso su se stesso, poiché ha una pianta quadrata o rettangolare e non dispone di grandi finestre per evitare che dall'esterno possano entrare ladri. Immaginiamo adesso di entrare in una domus; la prima cosa che noteremo sarà il grande ingresso, il cui pavimento è costituito da un mosaico, raffigurante un cane minaccioso su cui appare la scritta *'cave canem'* ovvero 'attenti al cane', che ha un significato ben preciso, ovvero vuole indicare il rispetto dovuto agli abitanti della casa. Dall'ingresso parte poi un corridoio, che conduce in un grande atrio in cui troviamo una vasca chiamata *impluvium* in corrispondenza della quale vi è un'apertura sul tetto (*compluvium*) che permette, nei giorni di pioggia, di raccogliere l'acqua piovana. Intorno al grande atrio vi sono le porte delle diverse stanze, tra le quali la più importante è la sala da pranzo, *triclinium*, destinata ai convivii; essa è caratterizzata, come le altre parti della domus, da pareti dipinte con colori vivaci come l'azzurro, il rosso e il giallo ocra e gli affreschi che ritraggono scene mitologiche o di vita quotidiana. Un'altra stanza di rilievo è il *tablinum*, un ufficio nel quale il padrone di casa riceveva i clienti, poiché egli nella maggior parte dei casi era un ricco commerciante. Le camere da letto, *cubicula*, disposte tutte intorno all'atrio, diversamente dalle nostre, sono piccole e buie visto che le finestre sono piuttosto aperture per l'entrata dell'aria; per tale motivo le lucerne hanno il compito di rischiarare l'ambiente. Nelle domus la cucina è abbastanza angusta e le uniche persone che vi accedono sono gli schiavi; gli utensili sono perlopiù di terracotta e la cottura delle pietanze viene fatta su ampi piani di cottura in pietra, animati dalla brace. In fondo all'atrio, proprio di fronte all'ingresso, vi è il cortile o giardino, luogo di riposo e preghiera, interno e ornato solitamente da alberi e piccole vasche e soprattutto da un piccolo altare dedicato alle divinità protettrici della dimora, i Lari e i Penati. Esso è caratterizzato da un *peristilio*, ovvero un bellissimo colonnato in cui sono appese le *oscilla*, dischi marmorei con raffigurazioni in rilievo di figure mitologiche. Testimonianze archeologiche di grande importanza sono costituite dalle domus, ancora presenti, nell'antica città di Pompei. Si ricordano, in particolare, la villa del Fauno per la sua magnificenza ed altre, come quella del poeta tragico. Tutte attestano il gusto e l'eleganza dei ricchi romani attraverso gli affreschi e i mosaici.

Ilaria Sapone e Lidia Garonfolo II B Liceo classico europeo

La Fondazione Giovanni Filianoti ha indetto una Borsa di Studio, una prova che consisteva nella produzione di un saggio o cortometraggio sul tema de Il "Potere del corpo", al fine di combattere il fenomeno della baby prostituzione. Il 1 febbraio 2014, presso la sala del Teatro Siracusa, alla presenza della giuria esaminatrice, le alunne: Laganà Daysi, Penna Kim e Vecchio Federica della classe IVC de Liceo Classico Europeo hanno ottenuto una targa e segnalazione di merito per aver realizzato il cortometraggio intitolato "Resilienza". La notizia è stata pubblicizzata dalla stampa locale e dalla testata televisiva RTV, a seguito di un'intervista rilasciata dalle studentesse premiate, e trasmessa in occasione della Giornata della Cultura.

L'Osservatorio permanente Giovani Editori di Firenze, nell'ambito del Progetto "Il Quotidiano in classe" ha indetto un concorso in partenariato con il Corriere della Sera e il Canale Scuola di Corriere.it, dal tema: 202020- i ragazzi di oggi raccontano l'Italia di domani. Gli studenti della classe IIC del Liceo Classico Europeo hanno realizzato un video sulla Reggio Calabria del futuro, mettendo in risalto le bellezze paesaggistiche e culturali di una terra di cui spesso i media trasmettono il volto peggiore. Il materiale interamente prodotto da loro ha ottenuto gradimento e voti dal pubblico e migliore valutazione da parte della prestigiosa giuria capitanata da Beppe Severgnini, conquistando il V posto in una terna di oltre 40 scuole partecipanti di tutta Italia. Il video è visibile sul sito di Canale scuola di corriere.it

L'Associazione culturale intitolata a G. Logoteta, martire della Rivoluzione Napoletana del 1799, ha indetto l'VIII edizione di una Borsa di Studio sul tema de "La prospettiva del ricordo e della commemorazione della dimensione della Shoah. Durante la manifestazione indetta dall'Associazione, preceduta dal Convegno "La storia come conoscenza, la memoria come ricordo, tenutasi il 17 maggio 2014 presso l'Auditorium N. Calipari, Cacciola Giovanna della classe Vb del Liceo Classico Europeo ha ottenuto una targa personalizzata, per la qualità del saggio svolto e Cortese Massimiliano della classe VB del Liceo Classico europeo, già premiato durante lo scorso anno scolastico, ha ricevuto una menzione di merito.

Brillante successo del Convitto Nazionale di Reggio Calabria nel Concorso 202020 lanciato dal Canale scuola del Corriere della Sera. Gli studenti della classe II C del Liceo Classico Europeo si sono classificati quinti in un lotto di oltre 40 concorrenti. Il concorso prevedeva la realizzazione di un video sul Paese che verrà, l'Italia di domani. Sulle note di una canzone di Edoardo Bennato "La mia città", i ragazzi hanno pensato alla Reggio del futuro con ottimismo, mettendone in risalto le bellezze naturali e culturali, di contro alla Reggio violenta e abbandonata mostrata, spesso, dai media. Una prestigiosa giuria, capitanata da Beppe Severgnini ha riconosciuto la qualità del lavoro degli studenti del Convitto.



Sabato 7 giugno alle ore 10.30 nell'Aula magna "Trecroci" del "Liceo Nostro" di Villa San Giovanni si è tenuta la cerimonia di premiazione del Concorso, alla presenza della prestigiosa giuria presieduta da I Prof. Franco Trecroci e dal dirigente scolastico Prof.ssa Maristella Spezzano. Gli studenti del Convitto hanno fatto l'en plein di premi, aggiudicandosi il I, II e III posto. Questi i nomi dei talentuosi giovani: I Premio è andato a De Benedetto Claudio della classe VB del Liceo Classico Europeo; II premio a Latella Viviana della classe IA del Liceo Classico e III premio a Feis Simona della classe IA del Liceo Classico.



L'Assessorato alle Politiche del Lavoro della Provincia di Reggio Calabria ha conferito il premio "Giornalistinerba 2013" all'alunna Benedetta Diano della classe VA della Scuola Primaria. L'alunna è stata prescelta, come indicato nell'editoriale edizione Magi, - il giornalismo nelle elementari - per un articolo redatto che ha avuto il plauso della Commissione Nazionale esaminatrice. La giovanissima studentessa ha ricevuto anche i complimenti dal sopraccitato Assessorato.



La Primaria: Artisti, Navigatori e Poeti



Cosa è successo già giugno è arrivato
Come è possibile? un anno è passato?
Certo che il tempo davvero ci vola
Iniziamo a divertirci e ... finisce la scuola!

Di esser felice forse ti aspetti
Ma è sempre triste lasciare gli affetti
In questi mesi quanto abbiamo faticato
Ma stranamente abbiamo pure imparato

Sono le sette, la sveglia è un tormento
Laviamoci i denti e più veloci del vento
Prepara lo zaino, ma quanto è pesante
Son grossi i libri e le materie son tante

Matematica, arte, penna gomma e matita
Italiano, inglese Ma davvero è finita?
Maestra Vita con te l'italiano abbiamo imparato
Ma quante tute abbiamo sudato!

Migliaia di fogli noi abbiamo letto!!!
Tanti da poter fare il ponte sullo stretto
La geografia è alla nostra portata
Un solo dubbio ...l'America chi l'avrà mai inventata??

Sei sempre un tesoro un esempio da imitare
Ma se c'è un voto brutto lo potresti aumentare?
Certo qualche volta siamo stati scatenati
Ma non per questo dobbiamo essere bocciati!

Tre meno uno, otto per due ... e questo numero
dove è spuntato?
maestra Manti ci hai sempre aiutato
Talvolta forse hai dovuto urlare
Ma finalmente sappiamo contare

Un viaggio tra numeri divertente e vario
anche se avremmo preferito un altro itinerario
Noi promettiamo che saremo sempre buoni
Però abbiamo in testa tante operazioni.

Now we are ready, attenti e orecchie tese
We speak very well questo è il nostro inglese
Jenny la tua dolcezza ognuno di noi conserva
Ma l'inglese è complicato ...c'è una lingua di riserva?

E' davvero importante saper disegnare
Se il mondo non ci piace, lo possiamo colorare
Con te, tanti paesi attraversiamo in volo
Ma a noi piace Violetta ci insegni lo spagnolo?

Anche la religione, maestra Maria, sei riuscita a farci amare
Viaggiando senza tempo siamo riusciti a camminare
Ci hai fatto capire come stare attenti al cuore
Ad evitare i conflitti e a parlare con amore

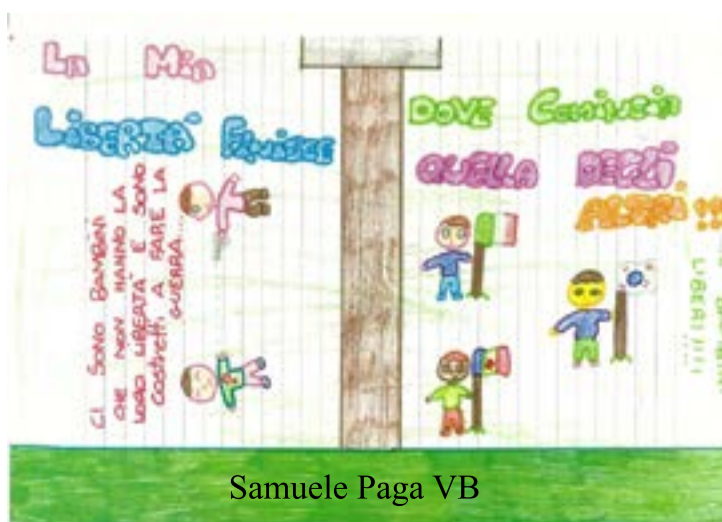
E a tutte le maestre che con noi hanno parlato
Anche solo per un attimo un tesoro hanno lasciato
Grazie per i sogni e i pensieri che in testa
Ancora si rincorrono in una grande festa

Per due mesi il cancello nero nessuno aprirà
Ma lo sguardo dolce di Giovanna a noi ci mancherà
Ogni mattina è lei che attenta ci fa entrare
Sempre pronta e amorevole per poterci aiutare

Un ultimo consiglio lo diamo a cuore aperto
Non fateci arrabbiare e questo è proprio certo
Noi tutti insieme, mattina, notte e di
davvero una bella classe, siamo la quarta B

Noi siamo molto uniti ... un unico campione
Sembra una minaccia ma è una raccomandazione
E anche i genitori lo devono capire
Ormai siamo cresciuti abbiamo grandi mire

Ci ritroviamo in quinta e siamo tutti
Se non esagerate con i voti brutti
Ci mancherete davvero, al cuore non si mente
Tutte voi maestre ma anche la dirigente



Samuele Paga VB

CARE MAESTRE NON VI DIMENTICHEREMO...

Care maestre non vi dimenticheremo mai. Per noi siete state le migliori, le più affettuose, sarete sempre nei nostri cuori. Anche il prossimo anno, quando saremo in prima media, ci ricorderemo sempre i vostri insegnamenti. A noi piacciono tutti i vostri lati del carattere, tranne alcuni: della maestra Annamaria cambieremo l'atteggiamento troppo protettivo e un po' la severità. Della maestra Pina cambieremo l'atteggiamento "troppo buono" e neanche troppo severo. Ma anche con questi pochi difetti siete fantastiche e resterete (per noi) le migliori maestre del mondo!!! Non vi dimenticheremo mai.

SAMUELE PAGA
E MARIO AZZARA' V B



Nicola Calabrò VB

La tua mamma: com'è e come vorresti che fosse...

Mia mamma lavora tanto dalla mattina alla sera, vorrei che lavorasse meno per giocare con me e che dedicasse un po' di tempo al riposo. Lei ha un carattere molto tollerante, è molto carina, coccolosa, la mia mamma non me la tocca nessuno. Lei è molto giocosa, io a lei voglio un bene dell'anima e di lei non vorrei cambiare nulla. E' una grande lavoratrice; in casa ogni giorno fa tantissimi lavori senza dire mai :- sono stanca!

Io la conosco bene, lei non è una mamma ma è una SUPERMAMMA!!

NICOLA CALABRO' V B



Io Agente 007 e $\frac{1}{2}$



Una sera tanto tranquilla ero steso sul divano con la mia famiglia a guardare un film di "007". C'erano azioni fantastiche in cui guardando l'orologio riuscivi a vedere la mappa di un continente, indossando degli occhiali riuscivi a vedere attraverso il muro cosa succedeva nell'altra stanza, se avevi bisogno di un bastone per sostenerti lo usavi come fucile. Ad un certo punto l'agente 007 ha teso il braccio verso di me, fuori dalla TV; incredulo mi sono guardato

intorno e ho visto i miei genitori dormire. Eccitato, contento e impaziente ho accettato questa missione segreta, il mio nome era "Agente segretissimo 007 e $\frac{1}{2}$ ". Indossavo uno smoking super accessoriato, dotato di: spara paracadute, una penna tascabile dotata di macchina fotografica e cinepresa, il camaleonte dell'invisibilità e tanti altri gadget che fino a quel momento erano stati solo nella mia fantasia.

La missione affidatami era 'Ottavius', avevo cioè il compito di essere in incognito: un miliardario in un albergo a cinque stelle, con casinò annesso, intento a giocare e a investire il proprio denaro, nella speranza che il cattivo Ottavius si facesse vivo. Ho dovuto attendere qualche minuto e poi sono passato all'azione, usando alcuni dei gadget che avevo in dotazione. Solo dopo vari colpi di scena, salti da un balcone all'altro attraverso funi che calavano dal tetto sono riuscito a catturare Ottavius con lo spara rete e finalmente sono tornato a casa. Il mattino seguente i miei genitori, al risveglio, mi dicevano che gli sembravo diverso e mi chiedevano cosa mi fosse accaduto. Io da bravo agente segreto 007 e $\frac{1}{2}$ non ho parlato della mia missione segreta, ma gli ho risposto che ero felice della mia vita.

Giacomo Micheletta III A



UNA DISAVVENTURA IN CROCIERA



Un giorno sono partita per una crociera, con Virginia, Antonio, Giuseppe e Daniele. Mentre eravamo in navigazione, siamo stati attaccati da tanti pirati, armati di spade, che hanno cercato di impossessarsi della nave. Il comandante ha cercato di rassicurare tutti i passeggeri, ma la paura è stata davvero tanta. Finalmente l'equipaggio, usando gli idranti, è riuscito a farli scappare e noi abbiamo proseguito la crociera. Ad un certo punto il comandante ha dovuto fare un attracco di fortuna perché la nave aveva subito dei danni. Su quell'isola ci attendevano dei pirati che ci urlavano e ci trattavano male, ma ad un certo punto ci hanno portati in prigione. Lì abbiamo conosciuto i due marinai italiani che erano stati incarcerati due anni prima. I due marò ci hanno raccontato ciò che era accaduto e quello che avevano vissuto in quei due anni e mezzo. Dopo un po', io dissi che al posto loro, non sarei tornata in India, ma loro hanno risposto che per loro, che sono INNOCENTI, anche quello è servire la Patria: l'Italia. Proprio mentre ero lì a riflettere è arrivato l'ordine dello Stato indiano, che intimava ai pirati la nostra liberazione. Tutti esultammo, ma la nostra gioia fu più grande, quando all'aeroporto trovammo i marò che hanno fatto con noi il viaggio di ritorno, verso la nostra amata Patria.

Benedetta Nasone III A



Desirè D'Ascoli VB



I sogni son desideri... mi piacerebbe che...

Da piccola e, anche adesso, avevo e ho dei desideri. Devo ammettere che sono cose materiali, cose che non hanno proprio tutte delle svolte positive nella mia vita; alcune sono solo dei piaceri dell'infanzia, altre delle cose educative... ma devo confessare che sono più le cose inutili di quelle utili. Ci sono delle cose che, purtroppo, non sono in grado di fare da sola: vorrei che nessuno stesse male, non me ne frega nulla dei soliti pregiudizi (quello ha sperperato il patrimonio, l'altro non vuole lavorare...), siamo tutti fratelli e ci dobbiamo aiutare. Da grande andrò all'Università, studierò tantissimo, presenterò la tesi in anticipo e mi laureerò in Giurisprudenza con un anno d'anticipo, diventerò M.O.T. (Magistrato Ordinario in Tirocinio), mi sposerò (anche se sembra impossibile), diventerò magistrato a tutti gli effetti, adotterò un bambino/a del Congo e, anche se avrò un lavoro impegnativo, mai, ma dico mai, non avrò tempo per mio/a figlio/a, sarò sempre premurosa e dolce e non fredda (come qualcuno di mia conoscenza). Sono cose difficili da realizzare ma non mi metterò ad implorare una stella cadente o una candelina, suderò sette camicie pur di realizzare tutti i miei sogni....

GAIA VIZZA VB

Giornalisti in erba...

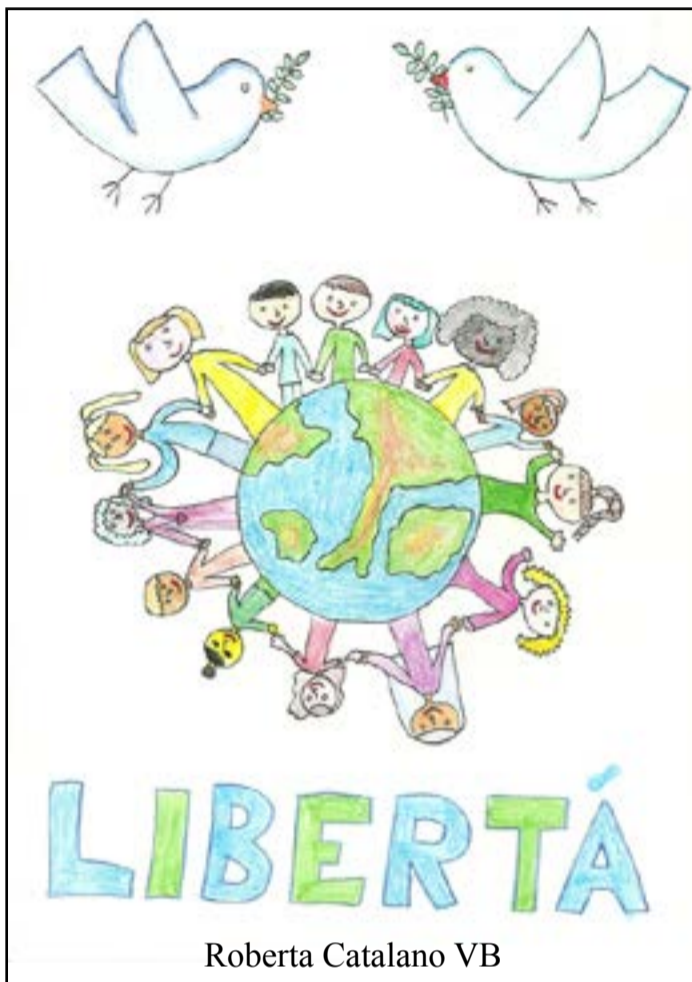
Gaia Vizza da "Roma Antica"

Un'epoca si chiude per sempre "ROMA CITTA' QUALUNQUE"

L'Imperatore si è trasferito, l'amarezza dei romani preoccupa il futuro. Scandalo a Roma, la gente è esasperata: i V.I.P. (Vanitosi Insoportabili Patrizi) si trasferiscono nella nuova capitale sostenendo che, nei nuovi teatri di Ravenna, verranno pagati molto di più. La nostra amatissima "Sabrina Ferillium" ha annunciato che si trasferirà a Ravenna e non farà più la pubblicità "Lecti Triclinares e divanium" recitata a teatro nelle varie pause. Inoltre la magnifica bottega "Lavoratori



obbedienti", dove si vendono schiavi di prima qualità, chiude per aprire una nuova sede a Ravenna con l'amarezza dei ricchi patrizi romani. I romani sono pronti per organizzare una protesta; infatti hanno ordinato al porto di Ostia quaranta spanne di papiro per fare uno striscione! Oh Gesù mio! (Gesù è già nato!!!) Ma non finisce qui, darò notizie su come continuerà la vicenda...



Roberta Catalano VB

Arriva la primavera

Cara primavera, quando arriverai?

Io sto nel mio cortile ad aspettarti,
mi manca la tua fresca brezza
che mi finiva tra i capelli,
il profumo della rosa che cavalca il vento,
gli schizzi del fiume appena sgorgato
che con il suo sciacquio sveglia gli animali.
Il ronzio delle api che succhiano il polline,
i fiori che ballano, con i loro colori,
il gracidiare delle rane salterine
e la dolce melodia degli uccellini,
il caldo colore del giallo sole
che tutti riscalda con amore.

MARTINA BIANCHI VB

LA GITA SCOLASTICA: LABORATORIO DI CERAMICA

Ieri, 15 Maggio, siamo andati in gita scolastica con il pullman, alla fabbrica di ceramica "IL FALCO" a Bagnara. Quando siamo arrivati il Sig. Vincenzo ci ha mostrato come lavoravano l'argilla e tutte le cose che c'erano in fabbrica. Vincenzo ci ha parlato della loro materia prima: l'argilla. L'argilla che diluita con l'acqua si chiama "borbottina" viene messa in degli stampi e si lascia asciugare per circa un'ora. Si apre lo stampo e si ottiene l'oggetto desiderato che va rifinito a mano per eliminare le imperfezioni. A questo punto l'oggetto viene messo nel forno per la prima cottura. L'argilla si solidifica e si ottiene il cosiddetto "biscotto". Il biscotto si decora e si immerge in una sostanza che si chiama "cristallina". La cristallina è una polvere di vetro che serve a fissare e rendere brillanti i colori. L'oggetto, una volta cosparso di cristallina, si rimette nel forno per una seconda cottura ed è pronto. Le signore Maria e Sonia ci hanno fatto vedere come si fa a pitturare un "biscotto" a forma di funghetto. Ci siamo messi all'opera. Io ho colorato di marrone le macchie arancioni la parte superiore del funghetto, le foglie di verde chiaro sempre con macchie arancioni e infine il rametto di marrone scuro. Pensavamo di avere finito e invece dopo aver fatto merenda abbiamo imparato a lavorare l'argilla. Dovevamo fare delle piccole rose adagiate su delle foglie. Si faceva così: si prendevano dei pezzettini di argilla e si facevano delle carotine, si schiacciavano con il pollice sul palmo della mano fino ad ottenere delle foglie che disponevamo sopra un cartoncino. Con altre palline di argilla schiacciate tra le dita abbiamo fatto i petali. Il primo petalo si doveva arrotolare, invece gli altri petali si dovevano attaccare ai lati di quello arrotolato. Infine si doveva tagliare la parte di sotto della rosa e appoggiarla sulle foglie: era pronta! È stata una bellissima e divertente esperienza. La cosa più bella è che abbiamo portato i lavoretti a casa come regalo per le mamme, che soddisfazione!

CLARISSA AMANTE III A

Progetto C.O.N.I. MIUR Educazione Fisica Primaria

Indetto dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca si è svolto, su tutto il territorio nazionale, il Progetto di educazione fisica nella scuola Primaria diretto da Docenti Esperti in possesso del titolo di laurea in Scienze Motorie e Sportive. Il Convitto Campanella ha partecipato all'importante iniziativa e le lezioni di attività motoria finalizzata allo sviluppo degli schemi motori di base, allo sviluppo delle capacità coordinative ed all'avviamento allo sport sono state dirette con competenza e diligenza dalla dr.ssa Alessandra Benedetto.





La chanson d'Aspremont

Il 16 Ottobre 2013, presso il Liceo Classico Europeo annesso al Convitto Nazionale "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria, si è tenuto un incontro culturale dal titolo "La chanson d'Aspremont: storia di Reggio in un cantare francese medievale". Relatrice d'eccezione la prof.ssa Carmelina Sicari, dirigente scolastico in quiescenza, donna di straordinaria cultura e di grandi doti comunicative. Gli allievi delle terze classi del Liceo Classico Europeo e del Liceo Classico tradizionale hanno partecipato con entusiasmo e spirito critico mostrando vivo interesse per un tema – la chanson de geste – che è oggetto di studio del programma di letteratura italiana e francese e che ha visto protagonista, come abbiamo avuto modo di scoprire, la città di Reggio Calabria (l'antica Risa nei manoscritti) e l'Aspromonte. La Canzone d'Aspromonte, infatti, è un rifacimento quattrocentesco in ottave composto in lingua volgare di una ben più nota chanson d'Aspremont in lingua d'oïl scritta intorno alla prima metà del XII secolo. Essa costituisce un prologo relativo alle altre Chansons del ciclo carolingio (la Chanson de Roland, l'Orlando innamorato e l'Orlando furioso) che vedono come protagonista il prode cavaliere Orlando. Molteplici i temi trattati che vanno dalla lealtà nei confronti del sovrano alla fede in Cri-

sto, dal senso dell'onore all'eroismo in battaglia. Fulcro dell'azione è l'Aspromonte, territorio normanno dell'Italia Meridionale, in particolare le città di Risa (l'attuale Reggio Calabria), Bagnara e Vibo. Qui avvengono una serie di combattimenti epici i cui protagonisti sono cavalieri che si distinguono per le loro gesta. Uno di questi è proprio il giovane Rolandino, futuro eroe Orlando, che proprio in tale territorio concepisce il desiderio di gloria e l'aspirazione a diventare il più valoroso paladino sotto la guida dello zio Carlo Magno. Per tale motivo egli, nonostante la giovane età, decide di unirsi ai paladini dell'imperatore in territorio normanno, dove era in corso la battaglia tra truppe francesi di religione cristiana e truppe africane musulmane, sotto la guida del re Agolante. Il duello decisivo è contro l'eroe musulmano Almonte, figlio di Agolante. Rolandino riesce a prevalere sull'avversario uccidendolo e ciò gli permette di raggiungere la tanto agognata gloria. Proprio in Aspromonte si svolge la cerimonia di iniziazione a cavaliere, qui egli riceverà l'elmo, la spada Durendala e il cavallo, simboli della sua condizione. Tale episodio sarà richiamato per la sua importanza da Ludovico Ariosto nel celebre poema Orlando furioso. Abbiamo avuto modo di constatare come numerosi siano i luoghi citati

nella canzone identificabili con luoghi del territorio reggino: la chiesa di San Giorgio sorge, infatti, sui resti dell'antica chiesa di San Giovanni, in cui molto probabilmente avvenne il matrimonio tra Ruggero e Gallicella, altri protagonisti del romanzo grazie ai quali è presente fuggelvolmente il tema dell'amore; il santuario della Madonna di Polsi sembrerebbe invece custodire la santa croce dei cavalieri. Non possediamo fonti scritte, ma da una serie di ricerche gli studiosi sembrano concordare sul fatto che in questo luogo si svolse l'iniziazione di Rolando. Certamente la Chanson d'Aspremont ha contribuito alla valorizzazione del ricco territorio calabrese, conferendo dignità letteraria all'Aspromonte italico, roccaforte della cristianità, al pari dei Pirenei francesi ed è per tale ragione che "non dovete mai dimenticare la memoria della vostra terra e soprattutto dovete sempre inseguire i vostri sogni". Questo il monito conclusivo della professoressa Sicari, esempio vivente di donna attaccata alle proprie radici che affondano in una dimensione europea.

Flavia Flazio
Elisabetta Giglio III "D"
Liceo Classico Europeo.
Le 16 Ottobre 2013 les élèves du lycée classique européen ont participé à une rencontre culturelle sur la chanson d'Aspremont avec le professeur Carmelina Sicari, proviseur à la retraite



Prof.ssa Foti, Preside Sicari, Prof.ssa Lanucara, Prof.ssa Panella

et femme d'une culture extraordinaire. La Chanson d'Aspremont est un remaniement, écrit en langue vulgaire italienne en octaves, qui naît par une autre Chanson d'Aspremont bien plus connue, écrite en langue d'oïl pendant la première moitié du XII siècle. Elle constitue une sorte de prologue d'autres chansons du cycle carolingien (la chanson de Roland, Orlando Furioso et Orlando innamorato) qui ont pour personnage principal le preux chevalier Roland. L'histoire racontée se déroule en Italie Méridionale sur le territoire de l'Aspremont en particulier dans les villes de Reggio Calabria (que l'on trouve sous le nom de Risa dans le manuscrits) Vibo et Bagnara. Ily a plusieurs thèmes traités comme: la loyauté envers le souverain, la foi en Dieu, le sens de l'honneur et l'héroïsme en bataille. Ses personnages principaux sont les preux chevaliers qui se distinguent par leurs

entreprises extraordinaires. Parmi ces chevaliers il y a le jeune Roland, le future héros Roland, qui dans le territoire d'Aspremont aspire à la gloire et à devenir le paladin le plus valeureux guidé par son oncle Charlemagne. C'est pourquoi Roland, malgré son jeune âge suit les paladins de l'empereur dans le territoire normand où se déroulait la bataille entre les troupes chrétiennes et les troupes Africaines musulmanes guidées par le roi Agolant. Le duel décisif contre le musulman Almont, fils du roi Agolant permet à Roland d'être vainqueur sur son ennemis et il obtient la gloire désirée. Dans le territoire d'Aspremont se déroule la cérémonie d'initiation pour devenir chevalier et il reçoit son heaume, l'épée Durendal et son cheval, symboles de sa nouvelle condition. Cet épisode est rappelé pour son importance par Ludovic Arioste dans son célèbre poème "Orlando Furioso". De nombreux

lieux cités dans la chanson sont identifiables avec les lieux du territoire de Reggio Calabre: l'église de saint George en effet se lève sur les ruines de la vieille église de saint Jean où très probablement avait été célèbre le mariage entre Ruggieri et Gallicella, d'autres personnages du roman à travers lesquels le thème de l'amour est aussi présent, le sanctuaire de la Saint Vierge Marie de Polsi garde la sainte croix des chevaliers. Ou n'a pas de témoignages écrits, mais beaucoup d'intellectuels grâce à leurs recherches croient que dans les lieux de l'Aspremont s'était déroulée la cérémonie d'initiation de Roland. Assurément la Chanson d'Aspremont a participé à la valorisation du territoire de la Calabre, et elle a donné une grande dignité littéraire à l'Aspremont, devenu le centre de la chrétienté. Flavia Flazio
Elisabetta Giglio III "D"
Liceo Classico Europeo



CONVITTO NAZIONALE DI STATO "T.CAMPANELLA" - REGGIO CALABRIA

CONVITTO.it

LA VOCE DEGLI STUDENTI

SCUOLA PRIMARIA - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO - LICEO CLASSICO - LICEO CLASSICO EUROPEO



Anno II - N° 1

Rettore/Dirigente Scolastico: Dr.ssa Francesca Arena

13 Giugno 2014

FINALE NAZIONALE DI DAMA 2014



La Dama è una delle discipline sportive che allena la mente alla riflessione, alla strategia ed alla tattica.

Il Convitto Nazionale di Stato di Reggio Calabria, da molti anni, è impegnato a divulgare questa disciplina ed i risultati sono ottimi.

Anche quest'anno si è conclusa con esito positivo la "spedizione" del Convitto Campanella di Reggio Calabria nell'ambito della ormai consueta e tradizionale manifestazione nazionale dei Campionati Studenteschi e Gioco-Sport di Dama Italiana e Internazionale che ha avuto luogo in Toscana, e preci-

samente a Castiglione della Pescaia (GR), nei giorni dal 15 al 18 maggio con la partecipazione di quasi tutte le regioni, dalla Valle D'Aosta alla Sicilia, ed ha coinvolto gli studenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Buono il bottino degli atleti del Convitto:

RISULTATI

Scuola Primaria: Amaretti Ismaele: primo classificato e conquista il titolo di Campione italiano;

Scuola Secondaria di I grado:

• terzo posto dama italiana con Sgrò Vincenzo, Amaretti Luigi Simone e Mammoliti Pasquale.

Scuola Secondaria di II grado:

• secondo posto dama italiana Allievi con Idone Giovanni Luca, Ventura Matteo e Pustorino Marco;

• terzo posto dama italiana Juniores con Ventura Francesco, Callea Massimiliano e Diano Fatima;

I Docenti e l'istruttore federale, che hanno formato e sostenuto gli studenti, sono molto soddisfatti dalla partecipazione fittiva e costante degli atleti e degli obbiettivi raggiunti che è stata possibile grazie alla disponibilità del Dirigente Scolastico Dr.ssa Francesca Arena.

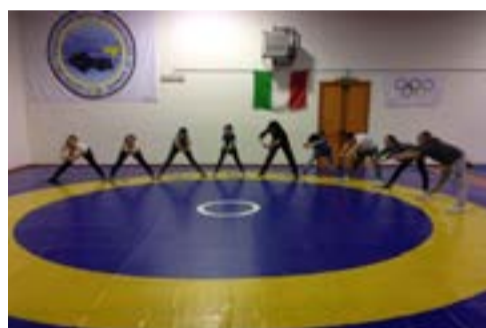




Giochi Sportivi Studenteschi di Pesistica Il Convitto ancora sul Podio



Fase regionale al Convitto Campanella



Allenamento alla "Pagoda"



Allenamento alla "Pagoda"



Siragusa, E.Gattuso, Brancati, Arcidiaco, Cento, Gattuso, Cammareri, Cordova



Lignano - Elisa Siragusa



Lignano Sabbiadoro (UD)



Il Presidente Europeo della FIPE al Convitto

Si sono disputate il 10 maggio u.s. a Lignano Sabbiadoro (UD) le finali nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi di Pesistica e, di seguito, la gara nazionale di Pesistica denominata "Criterium". Ventitre rappresentative partecipanti, dodici maschili ed undici femminili, con centoquindici alunni e alunne di 13 e 14 anni, nati, quindi, negli anni 2000 e 2001. Il "Convitto Campanella" di Reggio Calabria, diretto dal Dirigente scolastico dr.ssa Francesca Arena, Scuola "Campione d'Italia" in carica, ha confermato, anche in questa edizione 2014, l'altissimo livello di preparazione atletico, tecnico e tattico raggiunto dagli alunni frequentanti il Centro Sportivo Scolastico. La

gara dei Giochi Sportivi Studenteschi prevede lo svolgimento del salto triplo a piedi pari, il lancio della palla zavorrata da 3 kg. e l'esercizio olimpico dello Slancio con il bilanciere giocattolo. Il "Criterium", invece, prevede il sollevamento del bilanciere olimpico partendo da un carico a scelta dell'Atleta che può essere aumentato di un chilo nella seconda prova e di un altro chilo nella terza ed ultima prova. Le categorie di peso, maschili e femminili, sono Kg. 43; Kg. 50; Kg. 57; Kg. 66; Kg. +66. La squadra maschile composta dagli alunni: Matteo Cordova, Federico Arcidiaco, Antonio Brancati, Davide Cento ed Edoardo Cammareri ha conquista-

to una straordinaria "Medaglia d'Argento" in una gara che non ha avuto uguali in tutte le edizioni precedentemente svolte. Il livello dei partecipanti è notevolmente aumentato e si sono ottenuti balzi tripli superiori ad 8 metri e, addirittura, un lancio di 14 metri, con la palla di 3 kg., effettuato da Edoardo Cammareri del "Convitto Campanella" che ha stabilito il nuovo **record italiano** in quella specialità. Il prof. Riccardo Partinico, docente referente del Progetto "Giochi Sportivi Studenteschi" del "Convitto Campanella" è rimasto abbastanza soddisfatto per i risultati conseguiti: **Matteo Cordova**, kg.43 - Lancio della palla: metri 7 metri,

Salto triplo: metri 6,60, Slancio: punti 12; **Federico Arcidiaco**, kg.50 - Lancio della palla: metri 7 metri, Salto triplo: metri 6,97; Slancio: punti 12; **Antonio Brancati**, kg.57, Lancio della palla: metri 10 metri, Salto triplo: metri 7,70, Slancio: punti 12; **Davide Cento**, kg.66, Lancio della palla: metri 10 metri, Salto triplo: metri 7,99, Slancio: punti 12; **Edoardo Cammareri**, kg. + 66, Lancio della palla: metri 14, Salto triplo: metri 7,21, Slancio: punti 12; **Classifica Maschile**: 1° Friuli Venezia Giulia; 2° Calabria; 3° Lazio:

"CRITERIUM"
Al Criterium Nazionale Giovanissimi potevano partecipare Atleti pre-agonisti nati/e nel 2001 (13° anno di età). Tre alunne del Convitto, Alessia ed Elisabetta Gattuso, Elisa Siragusa, tesserate con la SGS Fortitudo 1903, hanno preso parte alla gara tecnica. Quarantasei Atleti partecipanti provenienti da undici Regioni. **Classifica femminile**
1° Puglia;
2° Sicilia;
3° Toscana.
Risultati individuali
Alunne del Convitto:
Elisabetta Gattuso Kg. 43, sesta classificata, ha sollevato il bilanciere olimpico di 27 chilogrammi;

Alessia Gattuso, Kg. 43, ottava classificata, ha sollevato il bilanciere di 24 chilogrammi; **Elisa Siragusa**, kg. 66, quarta classificata, ha sollevato il bilanciere di 31 chilogrammi. Lo scorso 17 maggio il dr. Antonio Urso, Presidente nazionale ed europeo della Federazione di Pesistica, si è recato in visita presso il Convitto di Reggio Calabria per complimentarsi con il dirigente scolastico dr.ssa Arena per i risultati agonistici ottenuti e per ringraziare il docente referente per l'impegno profuso a divulgare questa disciplina olimpica che è diventata, grazie alle recenti scoperte scientifiche, la base di tutte le discipline sportive.